



Un posto di blocco dei carabinieri nella Capitale. Si cercano due magrebini

- **Sulla borsa** recuperata tracce di sangue e impronte. Visionate le immagini di alcune telecamere
- **Isolato il Dna di una persona** forse uno dei due rapinatori. Ancora sotto choc Lia Zheng

Caccia ai killer di Joy C'è un nome, sospetti su due magrebini

I carabinieri sarebbero sulle tracce di due magrebini. Secondo gli inquirenti sarebbero loro gli autori del duplice omicidio di mercoledì. Per uno dei due ci sarebbe anche il nome. Ricerche a tappeto.

ANGELA CAMUSO
ROMA

Sarebbero magrebini i killer della bimba cinese Joy e di suo padre commerciante Zhou Zengh,

uccisi a Roma mercoledì sera durante un tentativo di rapina. Gli inquirenti, ormai a un passo dalla cattura dei banditi, si limitano a ribadire che la testimone oculare, Lia Zhong, madre e moglie dei due uccisi, ha riferito che i rapinatori parlavano italiano con un accento dell'Est. I carabinieri potrebbero però avere già sul tavolo almeno il nome e cognome di uno dei due autori della sanguinosa rapina.

Sulla borsa ritrovata con dentro il denaro, c'erano diverse impron-

te digitali e anche tracce di sangue e le analisi dei reperti consegnati al Ris sono già state in parte confrontate con quelle trovate su due caschi da motociclista abbandonati non lontano dal luogo dove si trovava la borsa vicino a un maxi-scooter, probabilmente usato dai due per la fuga e rubato circa tre mesi fa.

Sarebbe inoltre già stato isolato il Dna maschile di una persona, forse uno degli assassini, elemento che potrebbe inchiodare il balordo

al momento della cattura.

L'ipotesi che si tratti di stranieri è avvalorata anche dal fatto che la casa abbandonata - a due chilometri dal luogo del delitto - dov'è stata trovata la borsa è un luogo frequentato da molti immigrati, tra cui cittadini del Maghreb anche con precedenti nonché rumeni e albanesi. D'altra parte l'attività di money-transfert del cinese ucciso era notoriamente dedicata non soltanto a connazionali ma anche agli altri stranieri. E infatti i quasi 16mila euro trovati nella borsa venivano proprio dalle casse del money-transfert: parallelamente all'attività legale, Zhou Zheng a quanto detto dalla stessa moglie acconsentiva pure a trasferire denaro per conto di gente che non aveva i requisiti per effettuare le transazioni ed è pertanto probabile che i rapinatori abbiano agito illudendosi che tutto sarebbe andato liscio e che la rapina non sarebbe neppure stata denunciata, perché appunto i soldi che c'erano nella borsa non erano stati dichiarati.

Gli investigatori avrebbero anche isolato le immagini registrate